Anno 50.° N. 76

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 16
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 16 marzo 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto cor

La terza fase della battaglia di Verdun

Vani sforzi dei tedeschi all'ovest della Mosa

Ripresa dei combattimenti all'ovest della Mosa

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«A nord dell'Aisne i tedeschi hanno tentato per tre volte di penetrare nelle nostre trincee sul margine nord-ovest del Bois des Buttes. Nessuno di questi tentativi ha potuto raggiungere lo scopo.

«In Argonne la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci nel settore del Four de Paris, ove un deposito di munizioni è saltato in aria, come pure sulle strade ferrate, sulle vie e sulle organizzazioni nemiche nella regione di Monfaucon-Avocourt.

«Ad ovest della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro ha raddoppiato di violenza sulle nostre posizioni da Bethincourt a Cumières. Nel pomeriggio i tedeschi hanno spinto un fortissimo attacco su questo settore. Respinti sull'insieme del fronte con gravi perdite, hanno preso piede soltanto in due punti delle nostre trincee tra Bethincourt e Morthomme.

«Ad est della Mosa e in Woevre la artiglieria è stata attivissima da una parte e dall'altra durante la giornata. Nessuna azione di fanteria.

«A nord di Saint Mihiel le nostre batterie hanno bombardato importanti baraccamenti nemici nel bosco di Haudicourt e provocato un grande incendio nella stazione e nei depositi di Lamarche in Woevre.

«In Lorena abbiamo cannoneggiato una colonna nemica a nord-est di Delme.

«Nei Vosgi grande attività delle due artiglierie nel settore di Chapelette e nella valle della Thur. Colpi di mano sulle trincee nemiche a Stosswihr e a Carpach ci hanno permesso di fare una sessantina di prigionieri e di prendere un materiale abbastanza importante, senza alcuna perdita da parte nostra.

«Sei aeroplani del primo gruppo da bombardamento e cinque aeroplani a doppio motore hanno lanciato 42 granate di grosso calibro sulla stazione di Brieulles. Numerosissimi combattimenti aerei sono stati impegnati oggi nella regione di Verdun. Tre aeroplani tedeschi sono stati veduti nettamente abbattuti dai nostri nelle linee tedesche: uno dei nostri aeroplani, attaccato da quattro aeroplani nemici all'est di Lure, ha impegnato un combattimento ed è riuscito ad abbattere uno dei suoi avversari che è caduto nella regione di Cernay. L'aeroplano francese è rientrato incolume nelle nostre linee». (Stefani)

La violentissima lotta a Bethincourt

PARIGI, 15. — *La battaglia di Verdun, dopo tre giorni interi di sosta offensiva dinanzi a Verdun, riprese ieri con raddoppiata violenza. E' questo il terzo atto della battaglia che comincia. Come si prevedeva dall'azione dell'artiglieria di ieri, tutto lo sforzo del nemico si portò ad ovest della Mosa, sulla nostra fronte, stretta da quattro a cinque chilometri, che lungo la strada da Bethincourt a Cumières passa dinanzi a Morthomme. Questa altura, che domina lo sbocco di Bethincourt, piccolo villaggio in posizione profonda, e che domina sulla riva sinistra del ruscello di Forges, costituisce il perno della nostra linea di resistenza in questo settore.*

La conquista di tale posizione singolarmente minacciosa, doveva dunque tentare l'ambizione della tattica tedesca. Essa cerca attualmente di riuscirvi, ma invano.

«Il bombardamento preventivo, con granate di grosso calibro, infuriò dunque fin dal mattino fra Bethincourt e Cumières, poi si sviluppò con un violentissimo attacco di fanteria. Nel pomeriggio i tedeschi presero piede in due punti delle nostre trincee fra Bethincourt e Morthomme, appena distanti l'uno dall'altro 800 metri.

«L'azione continua su questo punto ed è verosimile che a quest'ora i tedeschi siano stati scacciati da un contrattacco.

«Sull'insieme della fronte gli assalitori furono respinti con gravi perdite.

«Ad est della Mosa ed in Woevre le azioni di artiglieria furono attivissime, ma destinate soltanto a tenerci impegnati e immobilizzare le nostre truppe. L'avversario, per il momento abbandona la riva destra, ove i suoi assalti sulla fronte della Cote du Poivre, Douaumont e Vaux fallirono in una sanguinosa ecatombe.

«Insomma la giornata fu soddisfacente poichè i tedeschi non realizzarono nessun progresso dinanzi a Verdun.

«Attendiamo con fiducia che l'equilibrio delle forze, dopo essersi stabilito a nostro vantaggio, venga distrutto a detrimento dell'avversario, che spende le sue forze senza contare». (St.)

Con vigorosi efficaci contrattacchi
I francesi prendono parte degli elementi di trincee

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Ad ovest della Mosa il nemico non ha fatto alcun nuovo tentativo durante la notte. Sul fronte tra Bethincourt e Cumières contrattacchi alla baionetta ed a colpi di granate ci hanno permesso di prendere parte degli elementi di trincee occupati ieri dal nemico verso la quota 265.

«Teniamo Bethincourt, l'altura di Morthomme, il margine meridionale del bosco di Cumières ed il villaggio di Cumières.

«Il bombardamento è continuato con intensità in tutto il settore, energicamente controbattuto dall'artiglieria.

«Nessun avvenimento importante da segnalare sulla riva destra della Mosa nè in Woevre, ove il cannoneggiamento è stato intermittente da una parte e dall'altra. Notte calma sul resto del fronte». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 15. — Il comunicato belga dice:

«Azioni di artiglieria reciproche abbastanza intense in vari punti delle nostre linee, specialmente verso Dixmude e Steenstraete». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi
Colpi di mano della fanteria russa

PIETROGRADO, 15. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Sulla fronte di Riga vivo fuoco a sud del lago di Babit. In un settore di questa fronte un distaccamento Lettone, dopo aver forzato le barriere artificiali del nemico, invase le sue trincee e passò alla baionetta i nemici sorpresi. Indi ritornò felicemente.*

«In Galizia, a sud-est del villaggio di Podkemien e nella regione del Medrio Strypa, nostri esploratori continuarono ad operare con successo contro posti nemici e fecero altri prigionieri.

«Fronte del Caucaso. — *Le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico».* (Stefani)

La Turchia raccoglie tutte le sue forze
per opporsi all'avanzata russa

LONDRA, 14. — I giornali hanno da Atene, 12:

«Informazioni ufficiose da Costantinopoli annunziano che in vista del pericolo della avanzata russa, il Governo ha deciso di concentrare tutte le forze disponibili dell'impero contro la Russia. Così la maggior parte delle truppe della Tracia, di Smirne, della costa del Mar di Marmara e dell'Anatolia, saranno inviate in Angora.

«Si dice che le spedizioni in Egitto ed in Mesopotamia sono state abbandonate». (Stef.)

Continua il bombardamento dei Dardanelli
da parte degli alleati
Il comunicato turco

BASILEA, 15. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Nei giorni 11 e 12 marzo due incrociatori tirarono alcune granate, a varie riprese, nei dintorni di Tekkeburnu, quindi si ritirarono. Tre aeroplani volanti sulla penisola di Gallipoli furono cacciati dal fuoco dei nostri cannoni. Nulla d'importante sugli altri fronti». (Stef.)

Il tracollo del marco agli Stati Uniti
e nella Svizzera

NEW YORK, 15. — *Il cambio sulla Germania subì un nuovo sensazionale ribasso, scendendo a 71.75.*

Il New York Herald *constata che il ribasso continua malgrado tutti gli sforzi finanziari tedeschi per arrestarlo con mezzi artificiati. Dice che tale ribasso prova che il mondo si attende il crollo finanziario e militare della Germania.* (Stefani)

GINEVRA, 14. — *Malgrado tutti gli sforzi fatti, da 48 ore, dalla finanza tedesca, il marco continua a ribassare. Cento marchi sono quotati stasera 92.20, con un ribasso di 2.75 dal 25 febbraio.* (Stefani)

La disfatta dei senussiti
Gli inglesi rioccupano Sollum

CAIRO, 14. — *Un comunicato ufficiale annuncia che le truppe inglesi rioccuparono, oggi 14, Solum. Il campo senussita di Tsad sarebbe abbandonato; nessuna resistenza è da attendersi. I beduini, congiuntisi a Saje Ahmed sono delusi, demoralizzati e soffrono la fame.*

Il notabile Sheikh Harun che occupava il paese ad est di Kersa e Matruh capitolò.

I capi delle tribù di Aulad e Alì domandano la pace. I beduini affamati e le loro famiglie accorrono alle nostre linee, chiedendo viveri. (Stef.)

LA NOSTRA AZIONE LUNGO TUTTA LA FRONTE

Contrattacchi sul Carso respinti con gravi perdite del nemico

La presa di altri prigionieri fra cui tre ufficiali

Il comunicato ufficiale

ROMA, 15 — COMANDO SUPREMO 15 MARZO 1916

(Bollettino di Guerra N. 294)

NELLA ZONA ALPINA, DAL TONALE ALL'ALTO FELLA, L'ATTIVITA' DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE SI ESTENDE E SI RAVVIVA, COADIUVATA DA ATTI AGGRESSIVI DELLE FANTERIE CHE PROCURANO UTILI BERSAGLI ALLE NOSTRE BATTERIE.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO, NELLA GIORNATA DI IERI, VIVO DUELLO DELLE ARTIGLIERIE E NUOVI ATTACCHI DI RIPARTI DI FANTERIA.

FURONO COMPIUTI PROGRESSI NELLA ZONA DEL ROMBON (CONCA DI PLEZZO) E SULL'ALTURA SOPRASTANTE A LUCINICO.

A SUD-EST DI SAN MARTINO DEL CARSO, DOPO INTENSA PREPARAZIONE DI FUOCO, IL NEMICO ATTACCO' ALL'ALBA LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE IL GIORNO INNANZI; FU OVUNQUE RESPINTO CON GRAVI PERDITE.

TUTTAVIA IL CONCENTRAMENTO DI FUOCO DI ARTIGLIERIE NEMICHE DI OGNI CALIBRO, DURATO VIOLENTO TUTTO IL GIORNO, INDUSSE A SGOMBRARE, NELLA NOTTE, IL RIDOTTINO, PER EVITARE INUTILI PERDITE. - LA POSIZIONE E' TENUTA SEMPRE SOTTO IL TIRO DI INTERDIZIONE DEI NOSTRI PEZZI.

IN ARDITE IRRUZIONI DELLE NOSTRE FANTERIE FURONO PRESI UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI, DEI QUALI TRE UFFICIALI, FUCILI, MUNIZIONI E ALTRO MATERIALE DA GUERRA.

Generale CADORNA.

La rottura dell'Austria col Portogallo

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Sopraggiunto lo stato di guerra tra l'impero tedesco ed il Portogallo, il ministro austro-ungarico a Lisbona ricevette le istruzioni di domandare i suoi passaporti al governo della Repubblica Portoghese, e lasciare il paese col personale della Legazione. Nel medesimo tempo l'incaricato di affari del Portogallo a Vienna ricevette i passaporti» (Stefani)

L'aumento e l'organizzazione dell'esercito inglese

LONDRA, 15 — (Camera dei Comuni) Il sottosegretario di Stato alla guerra Tennant, presentando il bilancio della guerra, dice:

«Sarebbe contrario all'interesse della nazione dare la cifra degli effettivi dell'esercito e dei combattenti nei vari teatri della guerra. Meraviglioso spirito di disciplina regna fra i soldati, malgrado la brevità del periodo di esercitazione e ci ôfa grande onore alle truppe ed ai loro ufficiali.

«Un milione di reclute si arruolarono, soltanto in quattro giorni, durante un certo periodo della campagna di reclutamento secondo il sistema di Lord Derby.

«Il Governo attribuì sempre la maggiore importanza ai servizi aerei. L'oratore non darà su tale argomento alcun particolare, perchè l'efficacia di questi servizi dipende in larga misura dal segreto che viene mantenuto intorno ad essi. Siamo più che mai forniti in materiale di cannoni di antiaerei.

«L'organizzazione difensiva di Londra fu ora completata e stiamo applicando in questo momento alle provincie un'analoga organizzazione difensiva. I nostri mezzi pe rprovvedere alla difesa sono, infatti, illimitati. A mano a mano che disporremo di maggiore materiale, miglioreremo le difese, ed eleveremo ancora il grado della loro efficacia. Disponiamo adesso di un numero soddisfacente di aeroplani.

«Il Governo consacra a tale servizio la sua maggiore attenzione. Parte dei motori attualmente in uso sono di fabbricazione britannica.

Tennant, continuando il suo discorso dice:

«I manifatturieri britannici forniscono in questo momento motori ad alta potenza, i quali apporteranno quasi immediatamente un notevole miglioramento. Noi formiamo ora ogni mese tanti piloti quanti potemmo mobilizzarne nell'agosto del 1914, per la totalità delle truppe. Questo numero sarà tra breve anche considerevolmente aumentato.

«Le nostre truppe territoriali si sono coperte di gloria. Quantunque si fossero arruolate soltanto per il servizio dell'interno del paese, si trovano oggi in Francia, in India, in Egitto, in Mesopotamia, a Salonicco. Si può dichiarare con piena giustizia che il sistema territoriale ha largamente fornito ciò che si attendeva da esso.

«Cesseremo ora dall'acquistare cavalli dal Canadà e dagli Stati Uniti, perchè gli acquisti nel Regno Unito sono sufficienti a sopperire le esigenze».

Tennant legge una lettera del generale aHig, il quale dichiara che fin dal principio è stato provveduto in modo regolare ed ininterrotto, per quanto riguarda i bisogni delle truppe in viveri, foraggi, vesti, equipaggiamenti e trasporti, e che non la qualità nè la quantità hanno mai lasciato a desiderare.

«Haig soggiunge che le forze britanniche in Francia, le quali dapprima consistevano in due corpi, costituiscono oggi un grande esercito al quale è stato fornito tutto il comfort desiderabile.

Questi esergici sforzi hanno avuto il risultato di infondere, insieme con le eccellenti condizioni sanitarie, lo slancio e la fiducia nella vittoria. Nè Haig nè i suoi ufficiali dimenticano ciò che debbono alla marina, la quale malgrado le estreme difficoltà, ha portato regolarmente all'esercito tutto ciò di cui aveva bisogno. Quanto all'igiene, nè la dissenteria, nè la diarrea causano ora inquietudini a Salonicco e in Egitto. Sono state prese anche misure per fare fronte all'impiego fatto dal nemico di gas nocivi. (Stefani)

Il Consiglio Federale elvetico
riconferma i pieni poteri al Consiglio Federale

BERNA, 15. — Dopo un esame che ha occupato dieci sedute, il Consiglio Nazionale ha terminato la discussione sulla neutralità e sui pieni poteri del Consiglio Federale.

Il Consiglio Nazionale ha approvato le proposte della Commissione con una aggiunta dei deputati della Svizzera romanza.

Eccone il testo: «La Commissione, dopo aver constatato la necessità di mantenere al Consiglio federale i pieni poteri attribuitigli il 3 agosto 1914,

avendo udito il Consiglio Federale dichiararle che intende fare uso di questi pieni poteri come finora, per la sicurezza e indipendenza del paese, per il mantenimento della sua neutralità e per la osservanza di una stretta imparzialità verso tutti i belligeranti;

avendo udito dal generale comandante in capo dell'esercito che egli fu sempre e rimane d'accordo su tutti questi punti col Consiglio federale;

persuasa che queste dichiarazioni hanno impegnato tutti coloro che hanno per compito di vegliare sulla indipendenza e la neutralità del paese;

prendendo atto dell'impegno assunto dal Consiglio federale di fare rapporto all'assemblea federale in ogni sessione, se necessario, sulle misure da esso prese in virtù dei pieni poteri;

propone di approvare la seconda relazione del Consiglio federale sulle misure da esso prese in virtù della deliberazione federale del 3 agosto 1914».

Il testo della Commissione è stato approvato con 159 voti contro 15 dei socialisti e di Willemin (Ginevra). Tutte le altre proposte dei socialisti e di altri, tendenti alla revisione della legge militare, alla nomina di una Commissione di controllo militare, al collocamento a disposizione del generale, ecc., sono state respinte a grande maggioranza. La relazione del Consiglio federale passa poi al Consiglio degli Stati per la discussione. *(Stefani)*

Camera dei deputati

La terza giornata della discussione sulla politica economica

ROMA, 15. — Presidenza del vice-presidente ARLOTTA. — La seduta comincia alle ore 14.

Per l'ufficio notizie

ELIA, sotto segretario, all'on. Rubilli dichiara che il servizio di informazioni relative a militari nella zona di guerra è ottimamente disimpegnato dall'ufficio centrale di notizie avente sede a Bologna che, sorto per patriottica e geniale iniziativa privata, è stata collaborazione dei vari dicasteri ordinato in modo da corrispondere alle legittime esigenze del Paese.

Aggiunge che l'ordinamento del servizio informazioni è stato e sarà notevolmente migliorato in base all'esperienza fatta dall'inizio della guerra.

RUBILLI prende atto dei propositi del ministero. Insiste perchè le notizie relative ai militari in zona di guerra siano raccolte direttamente e al più presto possibile dai comandanti dei reggimenti e siano per mezzo del ministero trasmesse ai comitati locali che così potranno essere meglio in condizione di rispondere agli scopi nobilissimi cui si dedicano con sì ammirabile zelo.

Rileva la importanza della questione trattandosi di provvedere affinchè alle famiglie dei caduti la notizia luttuosa non pervenga nel modo più crudele, dopo lunghi giorni di ansiosa incertezza.

Per i viaggi delle truppe

ELIA, sotto segretario, all'on. Grabau dichiara che il governo ha dato le più attente cure nel far sì che il viaggio dei soldati si effettuasse col minor disagio possibile; a tal uopo si è limitato l'uso dei carri attrezzati ai casi di assoluta necessità tenuto conto così delle esigenze del servizio di trasporti come di quelle del traffico nazionale.

GRABAU afferma essere doveroso evitare ai nostri osldati, che vengono dal fronte, o che ritornano, il disagio di viaggiare in carri bestiame.

Nel caso in cui vi sia penuria di vetture per viaggiatori, ritiene che nel l'impiego di tali vetture si debba dare la precedenza ai viaggi dei soldati, assegnando, se è necessario, i carri bestiame a quei viaggiatori che non sono sottoposti alle fatiche di guerra.

Anche in questo modo l'Italia deve dimostrare la sua gratitudine a suoi eroici difensori. (*Approvazioni*).

Per evitare dolorosi inconvenienti

ELIA, sotto segretario, all'on. Gallenga dichiara che il governo ha disposto indagini per accertare a chi spetti la responsabilità per avere restituito lettere con la dichiarazione di decesso a famiglie di militari tuttora ignari della morte dei loro cari, ed ha altresì emanato disposizioni per evitare che tali dolorosi inconvenienti abbiano a ripetersi.

GALLENGA prende atto di queste dichiarazioni e raccomanda vivamente si eviti che le famiglie apprendano la notizia della morte dei loro cari in guerra, dal rinvio di lettere, colla dichiarazione di decesso.

ELIA, aggiunge che si procederà severamente contro i responsabili.

Per la provvista delle materie fertilizzanti

COTTAFAVI, sotto segretario, rispondendo all'on. Toscano circa l'aumento dei prezzi del solfato di rame si riferisce a quanto ebbe a dichiarare in proposito giorni fa.

TOSCANO afferma la necessità di provvedere senza indugio ad impedire il vertiginoso aumento nei prezzi non solo del solfato di rame ma anche del superfosfato e di altre sostanze fertilizzanti, la quale cosa non potrà ottenersi se non mediante il censimento la requisizione e la distribuzione a giusto prezzo.

COTTAFAVI aggiunge che il governo si preoccupa vivamente anche della questione dei prezzi delle sostanze fertilizzanti.

L'importazione della carne congelata

ELIA, assicura l'on. Toscano che il governo ha preso tutti i provvedimenti necessari per assicurare in tempo debito e in tutto l'anno l'importazione della carne congelata ad evitare che si ripeta in Italia la grave crisi che si è manifestata in Austria per la mancanza di bovini.

Il governo non può rispondere

ELIA dichiara che il governo non può rispondere ad una interrogazione dell'on. Brunelli circa il cambio dei riparti militari al fronte.

BRUNELLI protesta e si augura che il governo voglia prendere in considerazione la sua importante questione.

FAELLI prega la presidenza di sollecitare dal ministro della guerra la risposta scritta ad una sua interrogazione su uno stesso argomento.

PRESIDENTE. — Assicura che sarà provveduto.

Per l'assistenza civile
Un monito alle borse grosse

BASLINI, sotto segretario, all'on. Ottorino Nava osserva che il governo non potrebbe intervenire a rendere obbligatorio quel contributo alle opere di assistenza civile che non può essere se non la oblazione spontanea per le idealità cui si inspirano tutti gli italiani.

Nè è il caso che il governo a questo scopo emani provvedimenti per autorizzare i comuni ad aumentare le tasse di famiglia, poichè i comuni medesimi hanno facoltà di imporre tale tributo in misura progressiva.

Essi possono anche elevare il limite di tali tributi quando lo ritengano necessario, richiedendo la prescritta autorizzazione del governo.

Ora questo non si è mai rifiutato di prendere in considerazione le domande relative sulle quali deve sentirsi il parere del consiglio di stato.

Assicura che anche al presente si darà sollecito corso a tali domande.

NAVA avrebbe desiderato conoscere in questa questione il pensiero del ministro degli interni per sapere se ;a provvedere adeguatamente alle esigenze sempre più gravi della assistenza civile, baluardo della resistenza del paese nella suprema lotta che combatte e poichè molti provvisti di largo censo, negando il loro contributo, ed offrendolo in misura non congrua, lasciano ogni carico ai volonterosi, afferma giusto e necessario di dare facoltà ai comuni di applicare la tassa di famiglia con criteri di progressività ed oltre i limiti fissati dagli attuali regolamenti provinciali, senza aggrazio delle quote più modeste e con diritto del contribuente di computare nell'aumento della tassa le offerte nominativamente fatte nell'anno in corso a favore dei comitati di assistenza.

BASLINI all'on. Nava osserva che unico essendo il pensiero ed unica la responsabilità del governo, egli ha risposto anche a nome del suo collega agli interni.

Osserva del resto che il governo non può autorizzare i comuni a misure coercitive a carico di quei cittadini che non sentono il dovere di concorrere alle opere di assistenza civile e che per buona ventura non sono che in esigua minoranza di fronte all'ammirevole slancio della maggioranza dell'intero paese.

La discussione della politica economica e finanziaria

Seguito della discussione della politica economica del governo.

Parla Grosso-Campana

GROSSO CAMPANA riconosce che gran parte delle lagnanze che si sollevano contro la politica del governo, più che alla deficenza degli uomini dipendono dalle difficoltà delle cose.

Certamente il ministro del commercio non era preparato nè atto ad una funzione prettamente commerciale.

Si occupa del problema dei noli e di quello del grano.

Accennando ai consorzi avrebbe voluto che a capo di essi fossero persone competenti di cose commerciali i quali non sono sempre presidenti delle deputazioni provinciali.

CAVASOLA — Dell'opera dei funzionari risponde il ministro al parlamento.

GROSS OCAMPANA osserva poi che dei consorzi non hanno potuto fornire i comuni più poveri e perciò più bisognosi di aiuto.

I provvedimenti governativi produrranno nell'applicazione gravi inconvenienti anche perchè il governo difetta del personale competente per applicarlo.

Lamenta che il governo mentre si è preoccupato di lasciare in piena efficienza l'industria, abbia trascurato di provvedere in modo adeguato alle necessità dell'agricoltura.

Così il governo, mentre da un lato non ha saputo impedir l'aumento del prezzo delle materie fetilizzanti per l'agricoltura, dall'altro ha requisito i prodotti agricoli ad un prezzo inferiore a quello del mercato.

Conclude dichiarando che mentre dal 20 maggio ad oggi ha costantemente votato contro il ministero, oggi, malgrado le critiche che ha creduto di dover muovere alla politica economica del governo, gli darà voto favorevole per la resistenza che oppone a certi eccitamenti.

Nè lo spaventa il pensiero di una politica reazionaria che recenti dichiarazioni del presidente del consiglio hanno fatto intravedere a taluni perchè ad una siffatta politica saprebbe resistere.

Il discorso dell'on. Canepa

CANEPA parlerà della gravezza dei noli e della acerbità dei cambii, per passare poi ad esaminare la situazione politica.

Lamenta che nell'agosto 1914 non sisia colta la occasione per imprimere al paese un intenso movimento conomico e per attivare la esportazione verso l'America.

Lo squilibrio del bilancio commerciale nel periodo della neutralità, e più acutamente nel periodo della guerra, senza gli elementi compensatori delle rimesse degli emigranti e del movimento dei forestieri e l'allargamento della circolazione cartacea determinarono la scesa del cambio ad una altezza che grava enormemente sul tesoro, per gli *approvvigionamenti all'estero, sulla economia nazionale, e specialmente sul proletariato e sulla*

piccola borghesia che hanno minor possibilità di reazione.

Data la stretta alleanza dell'Italia con la Francia e con l'Inghilterra è intollerabile che, fra noi ed i nostri alleati si eriga questa barriera.

Un comune sindacato dovrebbe almeno temperare l'asprezza del cambio la quale si sarebbe dovuta prevedere accendendo crediti all'estero per creare in preventive disponibilità in moneta straniera a fine di compensare i pagamenti delle importazioni non coperte da altrettante esportazioni.

Crede che la Banca d'Italia non abbia compiuto adeguatamente la funzione di calmiere non avendo offerto al mercato la divisa estera la quantità adeguata alle richieste.

Passando ai noli, afferma che si sarebbe dovuto prevedere il loro vertiginoso aumento causa al pari e più del cambio, del rincaro della vita, acquistando in tempo utile e prendendo a tempo gli opportuni accordi con l'Inghilterra.

Si è fatto largo uso delle requisizioni, ma la economia fatta dallo stato fu più apparente che reale per la cattiva gestione delle navi.

Lo stato non è preparato a fare lo armatore e quindi non meglio della requisizione a Time-charter gli conviene la requisizione con compenso a viaggio.

Il recente invio a Londra di un diplomatico è fallito pienamente allo scopo a cui si mirava, anzi per la missione, il mercato ha rincarato le navi ed i noli.

Meglio sarebbe stato inviare segretamente un capitano marittimo.

A questo proposito, l'oratore addita la causa fondamentale del disagio che si lamenta pel fatto che il governo e l'amministrazione tengono lontani gli elementi tecnici e pratici alla cui collaborazione si dovrebbe ricorrere in larga misura senza preconcetti e diffidenze. (*Approvazioni, interruzioni del ministro Cavasola, commenti*).

Cita molti esempi di cattiva gestione specialmente negli acquisti fatti agli Stati Uniti per non aver seguito quel criterio. L'oratore rivendica il diritto suo e dei suoi amici di criticare il governo.

Respinge da sè e dal partito socialista riformista e dagli altri interventisti l'accusa di aver spinto il governo ad un intervento prematuro. (*Rumori, commenti, interruzioni all'estrema sinistra*).

Nè crede che le loro previsione degli eventi (*interruzioni dell'on. Graziadei*). Nè crede che le loro previsioni siano fallite.

Dirà l'avvenire se abbiamo avuto una chiara visione degli eventi.

In ogni modo di fallimento di previsioni non possono parlare certamente chi come l'onorevole Graziadei ha visto due volte il fallimento delle sue idee, come socialista e come economista. (*Approvazioni, applausi, vivaci interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE — Richiama gli interruttori ed invita l'oratore a non raccogliere le interruzioni.

Il governo merita di essere censurato per non aver preso prima dell'intervento gli opportuni accordi economici cogli stati alleati e cita i documenti da cui risulta che ben prima dell'intervento egli insistette perchè tali accordi fossero completi e gli interessi del nostro paese fossero previamente assicurati e per questo il governo ebbe a sua disposizione tutto il tempo necessario.

Venendo alla questione politica l'oratore ritiene che, per secondare lo sforzo che il paese deve compiere e per accompagnarlo nella via che lo porterà certamente alla vittoria, ma che può essere lunga ed aspra, gioverebbe che si costituisse un ministero a cui partecipassero tutti i partiti che non si appartano volontariamente dalla compagine nazionale. In tempo di guerra il governo deve essere fortissimo per godere la fiducia di tutti, non deve essere un governo di parte.

Ed a più attiva collaborazione deve essere chiamato il parlamento come avviene dappertutto, non esclusa la Germania. L'oratore e di suoi amici hanno sollecitato la presente discussione ed invocano un governo forte e savio che rinfranchi il paese ed elimini le cause del malcontento, perchè avendo essi sin dalla prima ora favorito l'intervento come una indefettibile necessità storica, sentono più acuto il senso della responsabilità e non possono ammettere che si ascrivano alla guerra, come conseguenze necessarie, mali che possono essere eliminati con opportuni provvedimenti. (*Vive approvazioni*).

Ma quanto al programma della guerra per tutti i buoni italiani non può essere che quello tracciato nel discorso al Campidoglio dal presidente del consiglio e cioè lo sforzo diretto alle rivendicazioni nazionali, ad assicurarci un sicuro confine, a guarentire la nostra posizione nell'Adriatico ad infrangere il sogno della egemonia tedesca.

Confida che il governo abbia la visione organica dell'immenso problema. Posto che col patto di Londra i quattro stati dell'Intesa si sono impegnati a non stipulare la pace separatamente e si è costituito un consiglio di guerra dell'Intesa, che i ministri francesi son venuti in Italia, che il nostro governo sta per restituire la visita, che i nostri rapporti sostanzialmente ostili verso la Germania sono un fatto innegabile se manca la dichiarazione di guerra formale, la ragione di ciò la conoscerà il governo, e l'oratore crede che la conoscano anche i governi alleati che non mostrano verso di noi veruna diffidenza. (*Commenti*).

Se qualche ommissione e qualche tepidezza ha potuto sollevare qualche dubbio, basterà che il governo infonda nel paese la convinzione che non vi sono pregiudiziali che non vi sono accordi segreti i quali comunque intralcino ed ostacolino la nostra libertà di azione contro la Germania, siccome gli interessi d'Italia consiglierano.

Non esiste una guerra grande od una guerra piccola: esiste una guerra sola. Il giorno in cui si stipuleranno le condizioni di pace a ciascun stato sarà dato in proporzione del contributo che in funzione delle proprie forze avrà recato alla causa comune.

Come questo contributo debba essere dato, in relazione anche alle nostre condizioni, alla nostra efficenza, alle esigenze strategiche e tattiche non è materia di competenza della Camera sibbene del governo, del consiglio di guerra dell'Intesa e del Comandante Supremo dell'esercito, Luigi Cadorna.

Dobbiamo aver fiducia piena ed intera in lui che seppe organizzare l'esercito, evitare la invasione ed ora tiene saldamente posizioni sui più formidabili bastioni d'Europa.

Egli ha tutta la responsabilità e deve dunque avere tutta la libertà senza limiti. (*Vivissimi applausi*).

L'oratore esprime la soddisfazione dell'esercito e del paese per il decreto che ha restituito a Luigi Cadorna il comando supremo anche delle truppe operanti in Albania.

Conclude affermando non essere questa una discussione in vista di un mutamento di governo da parte a parte, non è quindi il voto che si darà che possa avere importanza.

Questi non sono tempi normali, sono in giuoco i destini d'Italia e della libertà del mondo, nessun'altra passione può ardere in nessun cuore.

All'immenso compito la grande famiglia italiana concorde ed unita sia chiamata a collaborare più intimamente con tutte le sue energie. (*Vivissime approvazioni, vivissimi prolungati applausi che si rinnovano a più riprese ed a cui si associano anche le tribune, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore, vari colleghi lo abbracciano, commenti prolungati, la seduta è sospesa per alcuni istanti*).

Parla Casalini

CASALINI ritiene che il governo non abbia assolto anzitutto al compito di mantenere la unità spirituale del paese, in quest'ora solenne eliminando le cause di dissenso fra le varie classi sociali.

Afferma che esso non ha provveduto a tutelare gli interessi dei consumatori, per il grano e per le carni, e perfino per lo zucchero, per il quale pure sarebbe stato facile al governo, resistere alle malsane speculazioni.

Lamenta che sia stata sospesa la applicazione di gran parte della legislazione sociale, paralizazndo, a questo riguardo l'azione dell'ispettorato del lavoro, con l'aggravarlo di altre e numerose incombenze.

Lamenta pure la mancanza di qualsiasi azione di tutela verso gli impiegati industriali e fa voti che con apposito decreto sia dichiarato che la guerra non è causa di risoluzione del contratto di impiego e sia deferito l'esame delle relative controversie a commissioni arbitrali.

Chiede che siano richiamati dal servizio militare molti ispettori del lavoro.

Dopo aver ripetuto le note critiche sul grano e sul carbone afferma la necessità che il governo si preoccupi del problema della mano d'opera.

Tale problema è oggi in relazione col servizio militare ed il governo può contemperare le esigenze dell'agricoltura con quella del servizio militare, non concedendo esoneri ai contadini dei luoghi dove la disoccupazione infierisce e mandando invece là dove ve ne è il bisogno gli idonei alle fatiche di guerra e quelli che sono fuori della zona di guerra.

Manda un reverente saluto ai lavoratori dei campi che tanto largo ed eroico contributo hanno dato alla nostra impresa e raccomanda al governo di non dimenticare i loro orfani e di apprestare quelle provvidenze sociali per il lavoro agricolo da tanto tempo invocate.

Concludendo respinge egli pure la accusa mossa al suo partito di sabotare la guerra. Il partito socialista sperò che l'Italia potesse conservare la sua neutralità, esercitando un'opera di moderazione nell'imamne conflitto, ed oggi ancora costretto ad adattarsi al fatto compiuto, rimane fermo nel suo convincimento e si augura che questa opera l'Italia possa compiere in una prossima occasione, affrettando l'avvento di quella pace operosa e feconda che non può non essere nel desiderio di tutti. (*Approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra*).

Il discorso dell'on. Paratore

PARATORE trova inopportune le recriminazioni per gli errori che sono stati comemssi, avuto riguardo alla immensa gravità dei problemo che il governo ha dovuto risolvere.

Credo invece doverosa una critica severa ed imparziale diretta ad impedire futuri eventuali errori.

Lamenta che sia mancato il pieno cordinamento di tutte le forze economiche, lo stato sia stato inadeguato, inorganico e tardivo.

Censura il modo come fu applicato il principio della tassazione dei sopraprofitti di guerra.

Vorrebbe che il governo considerasse con particolare benevolenza il problema dell'agricoltura, di cui ora, più che mai, si rileva tutta la importanza nell'economia nazionale.

Esorta pure il governo ad assicurare alla viticoltura la quantità necessaria di solfato di rame ed a un prezzo conveniente.

Venendo alla questione granaria rileva egli pure la insufficienza e la tardività dei provvedimenti presi ed osserva che tale questione è intimamente connessa con quella dei noli.

Esprime quanto avrebbe dovuto fare il governo riguardo alle provviste del carbone.

Passando ad esaminare il problema dei cambi che si connette con quello dell'agio ravvisa la ragione dell'asprezza del nostro cambio nella costante condizione in cui si trova l'Italia di essere sempre debitrice dell'estero.

Ha fiducia che il governo ha già preso provvedimenti per infrenare il cambio, ma importa tranquillizzare in proposito il pubblico affinchè non si veirfichino fenomeni che possano influire in modo disastroso sui cambi.

Afferma che più che fare fidanza in proposito sugli alleati il paese deve aver fiducia sulle sue forez economiche.

All'uopo occorre però limitare i consumi superflui e le importazioni non necessarie evitando ogni ragione non necessaria di debito verso l'estero.

Sono gravi i sacrifici, ma sono indispensabili per assicurare la prosperità economica e finanziaria dell'avvenire del paese.

Affrontando con sereno animo questi sacrifici il popolo italiano si dimostrerà vieppiù degno della vittoria auspicata. Questa è ora di rinunzia e di sacrificio. (*Vivissime approvazioni e moltissime congratulazioni*).

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici all'on. Paratore che ha accennato alla questione dei noli in relazione a quella dei carboni si affretta a dichiarare che la dotazione di carbone per le nostre ferrovie è sufficiente.

Non solo, ma l'ammnistrazione delle ferrovie ha potuto cedere del carbone all'esercito, agli ospedali e a enti assuntori di pubblici servizi.

Quanto al trasporto marittimo dei carboni esso è ampiamente garentito.

Sui lavori parlamentari

SALANDRA, presidente del consiglio (segni di attenzione). — Considerato il grande numero degli oratori iscritti, propone che da domani sino alla fine della discussione si sopprimano le interrogazioni.

La proposta è approvata.

La seduta termina alle ore 19.20 — Domani seduta alle 14: seguito discussione sulla politica economica del verno.

Note alla seduta

Le interrogazioni, che riguardavano quasi tutte la guerra, furono seguite con attenzione dalla Camera che segue sempre con vivo interesse tutto quanto riguarda l'esercito.

Il discorso dell'on. Canepa rialzò la discussione sulla politica economica e parve si rinnovasse l'ambiente parlamentare, spazzando via tutti i miasmi che vi si erano infiltrati. Il deputato ligure fu ascoltatissimo. Le sue osservazioni sulle vicende meno felici della finanza e dell'economia, non ebbero carattere d'asprezza verso il Governo. Alla fine del suo discorso l'on. Canepa raggiunse le vette della eloquenza parlamentare. Quando è entrato a parlare della nostra guerra, rilevandone l'epica grandezza e il meraviglioso valore dei soldati, tra i quali ha combattuto, e tratteggiò la figura e l'opera di Luigi Cadorna, la Camera si sentì pervasa da alta, profonda commozione e proruppe in una clamorosa manifestazione. Il pubblico che gremiva le tribune, levatosi in piedi, si unì alla dimostrazione verso l'esercito e il suo Capo.

I discorsi di Casolini e Paratore, malgrado l'ora, vennero pure ascoltati.

La proposta dell'on. Salandra, fatta in fine della seduta, di sopprimere le interrogazioni, affretterà la chiusura della discussione.

Per la storia della nostra guerra

L'opera del Comitato Nazionale

Il comitato nazionale per la storia del Risorgimento, presieduto dall'on. Paolo Boselli, continua alacremente la raccolta del materiale storico riflettente la nostra guerra con la collaborazione dei diversi dicasteri, del comando supremo, degli studiosi e della stampa.

A tale scopo esso si rivolge alla cooperazione degli enti e dei privati perchè possa raccogliere tutti i periodici, di vario tipo che studiano lo svolgimento della vita economica nazionale in questo momento e cioè le riviste economiche, i giornali quotidiani, i periodici settimanali, quindicinali e mensili che più da vicino seguono lo svolgimento dei fatti economici.

Per quel che riguarda poi il movimento commerciale e la politica commerciale fa appello ai dicasteri governativi, alle Camere di Commercio, nonchè ai privati per poter eseguire una organica raccolta dei voti, delle proposte, degli studi, dei memoriali emanati da associazioni di interessati, da Camere di Commercio e da sodalizi vari sull'argomento in questione.

Inoltre, poichè il credito è fra gli aspetti della vita economica quello che ha subito più profonda l'azione turbatrice della guerra, il comitato intende formare una documentazione quanto più è possibile larga e sistematica di tutti gli elementi che dopo l'inizio della guerra hanno modificato la importante funzione del credito.

Per quel che si riferisce alla industria ed agricoltura, allo scopo di serbare ogni più particolare notizia dell'andamento dei vari rami di produzione nell'ora che volge, il comitato intende curare la raccolta dei periodici che considerano lo svolgimento delle industrie e la coltura del suolo sotto l'aspetto economico: e cioè i periodici di associazioni industriali, di associazioni agrarie, di cattedre ambulanti di agricoltura ecc.

Sarà fatta inoltre scrupolosa ricerca del materiale documentario di quanto si riferisce al mondo del lavoro ed ai profondi cambiamenti che la guerra vi ha generato.

Perciò il comitato nazionale per la storia del risorgimento, riserbandosi la maggior parte dell'opera e della fatica, confida nella collaborazione di quanti intendono il significato dell'ora eroica della patria per la raccolta di quei documenti che, pure apparentemente insignificanti, serviranno a comporre la grande e completa storia d'Italia.

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 14. = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 81 23 — Id. (1902) 80.60 — Id. 3 0[0 54 —

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 99.15 = Buoni del Tesoro 99.05 = Id. (1913 1914) 97.82 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 275.45 — Ferr. V. E. 277.= = Ferr. Livornesi A. B. 295 = Id. C. D. D. 300.= — Ferr Centrale Toscana 523.83

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 298.= — Prestito Unificato Città di Napoli 78.50 = Credito Fondiario Banco Napoli 408 =

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 O[O 457.50 = Id. Id. Id. 4 1[2 O[O 447.74 = Id. id. id. 3 1[2 O[O 426 92 = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 O[O 479.= Id. id. id. 3 1[2 O[O 489 = = Banca d' It. 3 3[4 O[O 462.= Istituto Fondiar. 4 1[2 O[O 463.= — Cassa Risparmio Milano 3 O[O 446.= = Id. 3 1[2 O[O 474.—.

Le borse estere

PARIGI, 15. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.60; francese 3 per cento ammortizzabile 70.05; francese 3 1/2 90.70. — Cambio Italia da 88 a 90; chèques da 28.325 a 28.445.

LONDRA, 14. — Prestito francese 84 3/8, consolidati 57 1/4, Marconi 1 15/16, argento in verghe 27, ritirate 50.000, rame 105.

AMSTERDAM, 14. — Cambio su Berlino 41.875 guilders.

MODRID, 14. — Cambio su Parigi 88.35.

Il cambio

ROMA, 15. — Il cambio per domani è di 124.08.

ROMA, 15. — Cambio medio ufficiale accertato il 15 marzo, da valere per il 16: 112.99 — 31.98 1/2 — 127.70 1/2 — 670 1/2 — 282 — 123.53 e mezzo.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

La Cucina economica popolare - Un esperimento riuscito

Ci scrivono, 12 (ritardata):

Il 27 febbraio passato veniva raccolta l'assemblea della Cucina Economica Popolare.

Presenti dodici soci.

Il rag. Angelo Aghina che funge da presidente legge una chiara relazione intorno al primo periodo di vita della istituzione dal 10 dicembre 1915 al 31 gennaio 1916.

Nota come il conto si chiude con una perdita di lire 268.61 perdita che più dipende in gran parte da spese e provviste di impianto che logicamente devono gravare in più lungo periodo.

Rileva quindi come, essendo anche aumentato lo smercio giornaliero delle razioni a 300 e 400 l'esercizio corra invece d'ora in poi normalmente dal lato finanziario e ciò prova col conto dei primi venti giorni di febbraio che porta una diminuzione nella perdita.

Il signor Mosca per i soci presenti, fa plauso all'operato del consiglio che ha garantita l'esistenza della benefica istituzione.

Il rag. Aghina completa la relazione con i seguenti dati statistici del mese di gennaio: razioni minestra 2710 — polenta 1064 — pane 636 — Carne 734 — patate e verdura 411 — formaggio 473 — vino 967 — totale razioni del mese di gennaio 6695.

L'assemblea prende atto della relazione. Proceduto si alla nomina di due consiglieri in sostituzione dei dimissionari cav. Gio Batta Serafini e dottor Ernesto Burini risultano eletti Mosca Giulio e Locatelli Luigi.

Infine vengono approvate alcune modifiche allo statuto.

Nella adunanza del consiglio così completato tenutosi il 2 marzo 1916, vennero nominati a presidente il rag. Angelo Aghina a segretario cassiere il signor Luigi Locatelli a consigliere delegato il signor Paolo Merluzzi.

Il paese apprenderà certo con soddisfazione il buon risultato di questo primo periodo di vita di una istituzione che ha dimostrato di rispondere ad un vero bisogno e conforterà del proprio appoggio la istituzione e il consiglio alle cui cure ne sono affidate le sorti.

Da BUIA

La nomina del medico

Ci scrivono, 15 (n.):

La nostra giunta comunale nella sua seduta di sabato 11 corrente ad unanimità di voti nominava medico interinale — in sostituzione del dottor Schiavetto richiamato sotto le armi — il dottor Ettore Giorgini di Treppo Grande.

Riconfermava pure fino al termine della guerra il segretario comunale rag. Antonio Venturini.

Congratulazioni.

Da PASIAN di Prato

Due arresti

Ci scrivono, 15 (n.):

Certi Eugenio e Giuseppe Codutti avrebbero acquistato a basso prezzo del l'avena per parecchi quintali da alcuni soldati di cavalleria.

L'autorità venne a saperlo e li fece arrestare.

Da DRENCHIA

Ci scrivono, 15 (n.):

Alcuni alpigiani battendo un remoto sentiero di montagna, rinvennero in un burrone il cadavere di certo Floreancig Giuseppe.

Egli mancava da casa da due settimane. Si suppone vi sia precipitato accidentalmente passando di là durante la notte, un po' bevuto.

Croce Rossa Italiana

La Croce Rossa la milizia che squarcia i veli della morte per portarli luce, luce, e sorrisi, e amore, la Croce Rossa ha diritto a questo piccolo denaro che si tramuterà in formidabile forza operante contro il male che rode la vita.

E per iscriversi alla Croce Rossa basta mandare cinque lire al Comitato locale o a quello Centrale in Roma, Via Nazionale 149.

Cronaca Cittadina

Gli autori del furto delle 100.000 lire scoperti ed arrestati

Questa notte una notizia sensazionale correva di bocca in bocca fra i radi cittadini che s'attardavano per le vie della città: gli autori dell'ingente furto alla posta erano stati scoperti ed arrestati.

Non indugiammo un istante a correre alla caccia di quei particolari che l'ora tarda ci avrebbe permesso di ottenere.

Una taglia di 500 lire

Il signor Bevilacqua, l'appaltatore del servizio delle cassette postali, per stimolare i suoi dipendenti alla ricerca di qualche indizio rivelatore, aveva promesso un compenso di 500 lire a chi fosse venuto a capo di qualche cosa.

Il miraggio della bella sommetta da guadagnare ,ottenne l'effetto desiderato.

Cerca, indaga, interroga, si venne a scoprire che un certo individuo, un fannullone, incapace neppure di bastare a sè stesso, faceva la bella vita, spendendo largamente e mostrandosi prodigo di regali.

La metamorfosi era tanto più sospetta in quanto si verificò a breve distanza dall'epoca in cui il furto famoso venne consumato.

Detto individuo aveva per compagno un giovanotto che fa il fornaio e lavora in Via Grazzano.

Fu per suo mezzo che le indagini si misero sulla buona pista.

Il signor Bevilacqua, assieme ad un fratello del fornaio, fece, inosservato, alcuni sopraluoghi che non tardarono a dargli la certezza di quanto sospettava.

Fra l'altro si portò a Risano presso una famiglia che tiene al servizio una nonna del giovinotto, ma non trovò nulla di compromettente.

Si scopre una parte della refurtiva

Più fruttuose e fortunate riuscirono invece le ricerche praticate in una casa di Vicolo Sillio. Quivi, in una stanza da letto, fra alcuni cenci trovarono nascoste due cassette di cartone, ben confezionate e sigillate, contenenti la cospicua somma di lire 29.370 ed un orologio d'oro.

Comunicato l'esito delle prime indagini alla P. S., questa ieri a notte inoltrata, procedette all'arresto del giovanotto, di cui facciamo il nome, nonchè di altri due coetanei, l'uno abitante in Via Bartolini e l'altro in Via Ronchi, quest'ultimo fattorino telegrafico alla stazione ferroviaria.

Venne pure tradotta in questura una signorina, alla quale il primo indiziato aveva fatto dei regali.

Le future indagini porteranno certamente alla scoperta di qualche altre eventuale complice e del nascondiglio degli altri valori trafugati.

Un progetto di legge per i tribunali militari

Agli uffici della Camera è stato approvato per la discussione al Parlamento un progetto di legge relativo alle Segreterie dei Tribunali Militari.

Ne è relatore l'on. Vinaj e ne sono firmatari autorevoli deputati di ogni parte della Camera tra i quali quelli della nostra regione on. Morpurgo, Girardini, di Caporiacco, Ciriani che per la riuscita della legge hanno speso tutta la loro attività.

Si tratta di una proposta di legge altamente proficua per il migliore funzionamento dei tribunali di guerra, che dà maggiore importanza all'elemento tecnico nei collegi giudicanti e tiene separati e divisi i poteri e le attribuzioni delle varie parti del giudizio e degli organi della magistratura militare.

Il nuovo Procuratore del Re

Ieri l'altro a sera è arrivato il cav. av. Edoardo Piatti, nuovo Procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, in luogo del cav. nob. Federico Farlatti, trasferito a Bologna.

Il cav. Piatti si è recato ieri mattina dal Presidente del Tribunale, cav. Domini e nel pomeriggio ha visitato la Cancelleria della Procura del Re; non ha però ancora preso possesso del suo ufficio.

Al cav. Piatti che giunge tra noi preceduto da bella fama di integerrimo e dotto magistrato, il nostro benvenuto.

Scottature

Il ragazzo quindicenne Raimondo Cuttini di Sante, servo presso una famiglia di Cussignacco, venne nel pomeriggio di ieri medicato all'Ospitale Civile dal dottor Lauretano che gli constatò scottature di primo e secondo grado ed edema alle palpebre dell'occhio sinistro.

Salvo complicazioni potrà guarire in una quindicina di giorni.

---

127 **Appendice del «Giornale di Udine»**

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

x x x

— Che vi è accaduto?

— Cose orribili.

— Orribili?

— Spaventevoli!

— Ci fate paura.

— Ne ho ben d'onde!

— Ma infine?

— Lasciatemi ripigliar fiato per un momento. Vi racconterò com'è andata. D'altra parte, bisogna bene che lo sappiate. La polizia deve esserne informata.

La Carpiquel bevve uno dopo l'altro due grandi bicchieri di acqua, e rifrescata da quella doccia interna, sembrò che ricuperasse i sensi.

— La polizia! — disse la portinaia.

— Vi hanno derubata?

— No.

— O mancato di rispetto?

La Carpiquel crollò il capo.

— Se non fosse che questo! — disse.

— Che cosa c'è, dunque?

— Ecco. In verità non oso tornare a casa perchè cosa devo dire a quella povera Teresa?

— Si tratta della sua figliuola? — esclamò la portinaia i cui occhi brillarono come carbonchi.

— Sì, di Rosa.

— Codesta ragazza, da qualche tempo, fa parlar molto di sè — osservò Joquelin, un amico di Mèraud.

— Non ce n'ha colpa lei.

— Hum! — brontolò il portinaio.

— Ora lo vedrete. Figuratevi che un marchese le dà la caccia e vuole sposarla.

— Un marchese! Aspettatemi che ora vengo — disse il portinaio incredulo. — Per darsi svago son buone le ragazze di mercate, ma per il matrimonio non c'è da parlarne.

— Del resto — ribattè Fiorenza che si puntigliava, troverete molte marchese sul taglio di quella ragazza, voi, il saccente!

— Continuate, signora Carpiquel — disse la Joquelin che voleva sapere — e tu, taci!

— Stamattina ha mandato il suo domestico con una lettera. Non c'è che dire. L'ho vista io ed anche il cameriere. L'ho ricevuta io. Rosa ha letto la lettera alla mia presenza. La supplicavano, mi capite, la supplicavano ad accordare un appuntamento, stasera, oh! punto compromettente, ai Campi Elisi. Avevano un segreto da svelarle, importantissimo per lei. Bisogna renderle giustizia. Sono io che l'ho consigliata. Che rischiava, del resto, all'aria aperta, dinanzi alla gente? Per farla decidersi, le ho offerto di accompagnarla. Allora essa ha accettato. Siamo partite.

— Vi ho vedute — disse la portinaia.

— Non è vero? Eravamo insieme. Prendiamo l'omnibus ed alle otto e mezzo, al cader del giorno, arriviamo ai Campi Elisi.

— C'era il marchese?

— Figuratevi! Non è lui che si sarebbe fatto aspettare. Aveva la sua vettura, un landeau leggerissimo con due cavalli, fermo a breve distanza. Due domestici a cassetta, inappuntabili. Un equipaggio elegantissimo. Discorre a lungo con noi. Mi prende ad arbitro. Mi apre il suo cuore. Mi dice che è innamorato pazzo della fanciulla, che è ricco per due, che sarebbe una fortuna per lei e per sua madre, della quale assicurerebbe lo avvenir! Si esprimeva benissimo, ve lo affermo in verità, e sentivo che aveva ragione. Lei, ostinatissima, ricusa: dice che non può credere alle avventura, ch'essa è tutt'altro che romanzesca. Il tempo passa. Egli si studia di convincerla, ma è tempo perso. Una testa come un macigno. Ella dice: quando ho detto no, è no.

Il marchese, focoso come un vulcano, insiste. E' un uomo compito, sapete. Trenta e qualche anno al più, un'aria la più nobile. Ma è lo stesso che battere il capo contro un piuolo il voler far intendere la ragione a quell'ostinata. Eppure è una gran bella cosa la ricchezza, checchè se ne dica!

— Lo credo bene — disse Joquelin — se avessi soltanto milleduecento lire di rendita, non vorrei stare a tirar la corda. Andrei nel mio limosino a strajarmi al sole come un bue.

— Non interrompere.

— Alla fine il marchese, dopo avere esaurito i suoi argomenti, si trova a corto; bisognò far punto.

— havvi buona compagnia che a lungo andare.... — incominciò Joquelin.

— Ci offrono di ricondurci a casa. Rosa rifiuta.

— Allora rifiutava tutto.

— Io la consiglio di accettare. Ebbene, in verità, deplorerò sin che campo quello che ho fatto.

— Perchè?

— Ora lo vedrete.

La Carpiquel offriva agli sguardi di Joquelin una ciera afflitta e contrita che contrastava con la testa placida di cuor contento che per solito portava sulle spalle.

Ella riprese a dire, trafelata, sotto la triste impressione della parte che aveva fatta.

— Il marchese aprì lo sportello del landeau e vi fece salir Rosa con tutto il rispetto. Il domestico, col quale avevo discorso per tutto quel tempo, vuole introdurmi nel veicolo, ma pronti qual lampoi cavalli s'impennano, il marchese sparisce, io ricevo un urto che mi spinge sei passi indietro, mi si velano gli occhi e quando torno in me non vedo più nulla, nè domestico, nè marchese, nè vettura.

«Mi è sembrato di udire un grido di Rosa, senza dubbio, sparita!

(*Continua*)

Croce Rossa

Quinto Elenco

delle offerte pervenute a questo comitato della Croce Rossa Italiana

in morte del signor Toffolo Tonello Francesco: i colleghi d'ufficio lire 20 — Roberto Lotti 5 — Miani Rosa 2 — Maria Scher vedova Cozzi 1 — Coniugi Ratti 2 — Ditta de Gleria 5.

in morte della signora Pia Linussio vedova Ciani: Italia Busolini 5 — Giulia Busolini 5.

in morte di Giovanni Carletti: Miani Rosa 1 — Famiglia Monai 2 — prof. Giuseppe Rovere 2.

in morte di Francesco Fulvio: Ernesto Vernig 10 — Maggiore Enzo e Jole Paladini 10 — Famiglia di Lonzar Carlo 10 — Giuseppe Commessatti 2 — Feruglio avv. Angelo 3.

in morte della signora Cecilia Piccinini Pasqualis: Elena ed Ugo Battistella 15 — geometra Pilade Battistella 2 — Co. Ottaviano di Prampero 20 — Maria Scher vedova Cozzi 50 — Famiglia Tominato 20 — Famiglia prof. Cottarelli 10 — Pitassi Delfina 10 — Pancino Flavia 10 — D'Odorico Sorelle 15 — Famiglia Nadig 5 — Contardo Italia 1 — Piccini Pietro 10 — Piutti Gobbi e Biasutti de Gasperi 4 — Famiglia del cav. Giovanni Miotti 5 — Barbetti Giuseppe 1 — Erasmo e Dorina Dandiani 2 — di Caporiacco Peloi 1 — Rosa Cantoni Infanti 5 — Giovanna Grassi 1 — cav. Ugo Zilli e famiglia 1 — Arturo e Giovanni Cavallarin 5 — co. Vittorio di Prampero 10.

in morte del signor rag. Gino Pasqualis: amministrazione del Cotonificio Udinese 100 — Elena Battistella Piccinini 5 — Maria Scher vedova Cozzi 0.50 — rag. Domenico Mattioni 5 — Contardo Gobbi e Biasutti de Gasperi 4 — Famiglia del cav. Giovanni Miotti 5 — Barbetti Giuseppe 1 — di Caporiacco Peloi 1 — Famiglia Tominato 5 — Famiglia del prof. Cottarelli 5 — Ghiardi dottor Giulio 5 — Mascagni Mario 5 — Salvigni Antonio 5 — rag. cav. Giovanni Ragazzoni 5 — Rizzi Pietro 2 — Grassi Giovanna 1 — cav. Ugo Zilli e famiglia 1 — Arturo e Giovanni Cavallarin 5.

in morte del signor maggiore Anselmo Berthod: co. Antonio Orgnani 10 — cav. rag. Giovanni Miotti 10.

in morte del signor Angelino Frati: Pascoli Felicita 1 — Gia Batta Angeli 5.

in morte della signora Antonia Novacco: Virotta cav. Cristoforo 5

in morte del signor rag. Luigi Toso: La mamma 10 — Clorinda del Pup 2.

in morte della signora Marzia Farra: Nicolina Farra 10 — Aristide Pravisani 10 — Teresa de Nardo 2 — Lucia Geatti 5.

in morte della madre del signor Anelli Monti Emilio: Rizzani e Capellari 20 — cav. Pietro Fantoni 5.

in morte della signora Carlota Legranzi Guerrato: avv. Policarpo del Bianco 5.

in morte del signor Vincenzo Alessi: Lucia Blasoni Baldissera3.

in morte del signor Francesco Stroili: Augusta Zilotti 2.

in morte di Giovanni Savorgnan di Brazzà: Maria Cicogna Romano 10.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 219.833.26 — Pelizzo Leonardo 30 — Cav. Luigi Micoli Toscano quota 1916 lire 100 — Cav Enrico del Fabbro in memoria del signor Giusto Muratti 5 — Gigante Olinto 50 — Dottor prof. Giovanni Trepin quota marzo degli alunni della terza classe ginnasiale sezione B. 10 — Magistrati Tribunale e Procura, e Funzionari Cancelleria, Segreteria, Procura, Ufficiali Giudiziari, Pretore del secondo mandamento quota febbraio 71.15 — Antonio Brandolini 15 versamento 100 — Giovanni Zamparo quota marzo 20 — Amministrazione «La Patria del Friuli» 1393.50 — Totale lire 221.612.91.

Oltrealle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare una quota mensile per la durata della guerra i signori: Tremonti Fausto lire 5 — Braida Gregorio lire 50.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fdatelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

Prezzo del carbone

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie e agli enti pubblici che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico alla tonnellata, franco vagone Genova, Livorno o Napoli lire 200.

Litantrace americano da vapore alla tonnellata franco vagone Genova o Livorno lire 160.

Litantrace grosso inglese da vapore alla tonnellata franco vagone Genova Livorno o Napoli lire 160.

Litantrace americano da gas alla tonnellata franco Livorno o Genova lire 160.

Antracite alla tonnellata franco vagone Genova o Livorno lire 140.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Gran folla ieri a tutte le rappresentazioni, tanto che il pubblico faceva ressa fino nell'atrio.

Oggi e domani sarà svolto il seguente programma:

«Danze svedesi» dal vero.

«L'intruso» emozionante dramma in tre parti, grandioso successo.

RECENTISSIME

L'epica impresa per la conservazione dell'esercito della Serbia

Una pagina brillante della marina italiana

Come furono salvati i 150 mila soldati serbi

Il racconto ufficiale inglese

LONDRA, 15. — I giornali ricevono da fonte bene informata una descrizione sul modo con cui la concentrazione delle truppe serbe a Corfù potè essere operata in modo così soddisfacente.

Lo scrittore dice che nessuno negherà che questo esercito ha avuto terribili perdite, e ciò nondimeno conserva le sue formazioni primitive e non mancano oggi ai centocinquantamila veterani della Serbia che il riposo, l'equipaggiamento ed un po' di riorganizzazione, per ricostituire di nuovo una forza combattiva capace di esplicare nella penisola balcanica una azione di cui possono apprezzare l'alto valore soltanto coloro che conoscono il magnifico valore del soldato serbo.

Questo successo, così pieno di fiducia per l'avvenire, è dovuto in prima linea agli stessi serbi. Nessun popolo meno resistente avrebbe potuto sopportare tante privazioni. Quando si scriverà la storia di questa guerra non sarà la pagina meno brillante quella in cui verrà narrato come sotto la condotta del loro magnifico vecchio re, ammirevolmente secondato da suo figlio e dai suoi ministri, i serbi, piuttosto che negoziare la capitolazione coi nemici della loro razza, hanno preferito di abbandonare momentaneamente il loro paese e correre il rischio di morire di fame.

Gli italiani, a confessione anche degli stessi serbi, meritano forse la maggiore riconoscenza per la conservazione dell'esercito serbo. Questa affermazione non potrà sorprendere se non coloro che non hanno seguito da vicino lo svolgersi degli avvenimenti.

E' anzitutto impossibile passare sotto silenzio il fatto che da lunghi anni esisteva una gelosia fra i due paesi, gelosia derivante dalla circostanza che le rispettive aspirazioni nei Balcani, se si fossero un giorno realizzate, avrebbero colpito i reciproci interessi delle due nazioni. Non vi ha nondimeno, alcuna ragione perchè tali interessi divergenti non possano conciliarsi, invece di urtarsi. Si tratta soltanto di considerare la questione con uno spirito di mutue concessioni.

Gli italiani dovevano dunque superare alcuni pregiudizi innati. La maniera con cui fecero ciò, è una prova eloquente della loro decisa volontà di porre gli interessi della causa degli alleati al disopra di ogni altra considerazione. Agli italiani fu assegnato il compito di condurre fino al litorale albanese i piroscafi che recavano dall'Italia gli approvvigionamenti. Le difficoltà materiali che presentava questo compito furono generosamente ed esplicitamente riconosciute al tempo stesso dai marinai francesi e britannici e specialmente dall'ammiraglio Toubridge, il quale per oltre un mese fece splendide prove a San Giovanni di Medua ed ebbe piena cognizione delle difficoltà della situazione, difficoltà che lo scrittore enumera particolareggiatamente.

Il trasporto dei serbi dall'Albania a Corfù venne operato insieme da italiani e francesi ed in maniera così perfetta, che esso è terminato trenta giorni prima di quanto era stato previsto e ciò malgrado il numero dei soldati trasportati risultasse molto maggiore di quello che si attendeva.

E' una cosa soddisfacente per la Gran Bretagna il sapere che gli sforzi della missione britannica dell'Adriatico contribuirono in una certa misura al successo di questa operazione.

Il mondo attenderà con interesse il ritorno del piccolo e valoroso esercito serbo nella zona delle operazioni attive. Vi sono paesi neutri e paesi nemici sui quali l'azione che esplicherà questo esercito eserciterà una più profonda influenza. (Stefani)

La gratitudine della Serbia per la salvezza del suo esercito

ROMA, 15. — Pasic, presidente del Consiglio dei ministri serbo si è recato a visitare il ministro della marina ammiraglio Corsi. L'on. Pasic ha espresso la viva gratitudine del governo reale serbo per la valida opera prestata dalla mirna italiana nell'occasione della evacuazione da Durazzo del valoroso esercito serbo.

ROMA, 15. — Oggi S. E. Pasic, presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, dopo aver visitato i ministri degli esteri e della guerra, è stato ricevuto alle ore 17 dal presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra, al quale ha espresso il suo compiacimento ed i ringraziamenti del Governo serbo per l'efficace concorso prestato dall'Italia alla salvezza dell'esercito e dei profughi serbi. (Stefani)

Il generale Porro torna in Italia

PARIGI, 15. — *Il generale Porro è ripartito per l'Italia accompagnato dal colonnello Albricci e dal tenente Sormani.*

Si trovavano a salutarlo alla stazione di Lione gli addetti militare e navale italiani, parecchi ufficiali italiani e francesi. (Stefani)

I combattimenti sulla sinistra della Mosa

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 15 dice:

« Fronte occidentale. — *Presso Neuvechapelle facemmo saltare una posizione di difesa avanzata coi suoi occupanti. L'artiglieria inglese bombardò vivamente Lens.*

« *L'artiglieria francese fu attivissima contro la nostra nuova posizione presso Ville au Bois e contro vari settori in Champagne.*

« *Sulla sinistra della Mosa le nostre truppe, con potente slancio avanzarono le loro linee dalla regione ad occidente del Bois des Corbeaux fino alla collina Morthomme. Facemmo prigionieri venticinque ufficiali e oltre mille soldati nemici.*

« *Sulla sponda destra della Mosa e sulle pendici orientali di Copes le due artiglierie avverse continuarono la lotta ostinata.*

« *Nei Vosgi i francesi effettuarono parecchie operazioni di ricognizione che furono sventate.*

« *A nord di Bapaume abbattemmo un biplano inglese presso Vimy (nord est di Arras) e presso Sivery. Sulla Mosa a nord-ovest di Verdun due aeroplani francesi furono abbattuti dai nostri cannoni di difesa. Un grande aeroplano francese cadde su Haumont a nord di Verdun, dopo un combattimento aereo. Le persone che vi si trovavano a bordo, alcune furono fatte prigioniere ed altre uccise.*

« Fronti balcanico ed orientale. — *La situazione è immutata* ». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 15 dice:

« Fronte russo. — *Le truppe di difesa della testa di ponte ad ovest di Uscieczko respinsero violenti attacchi. Tranne ciò, nessun avvenimento speciale.*

« Fronte sud-orientale. — *Nulla di nuovo* ». (Stef.)

La leva della classe 1898 in Austria ordinata pel prossimo aprile

ZURIGO, 15. — Si ha da Vienna: *La classe 1898 dovrà presentarsi alla leva in Austria fra il 14 aprile e il 3 maggio.* (Stefani)

Una riunione dei ministri degli Stati confederati germanici per trattare degli affari dell'impero

ZURIGO, 15. — Si ha da Berlino: « *Il Comitato di controllo degli affari esteri degli Stati Confederati tedeschi si riunirà domani sotto la presidenza del primo ministro di Baviera, non essendovi rappresentata la Prussia.*

Questa azione si attribuisce alla lunghezza della guerra e alla carestia che aumenta dappertutto in Germania, inducendo i principi tedeschi a pensare che finalmente è giunta l'ora per essi di esercitare il diritto di controllo ». (Stefani)

La messa nella chiesa del Sudario in suffragio di Re Umberto

ROMA, 15. — Stamane, nella chiesa del Sudario, vi fu la messa funebre in suffregio di Re Umberto. Celebrò la messa mons. Beccaria.

Alle ore 9.45 giunse la Regina Elena colla Duchessa d'Aosta ed i rispettivi seguiti. Poco dopo giunse il Duca di Genova ed alle ore 10 la Regina Madre, che fu ricevuta dal Duca di Genova. La Regina Madre e il Duca presero posto nel coretto ove già si trovavano la Regina Elena e la Duchezza d'Aosta.

Assistettero alla cerimonia i collari dell'Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, gli on. Boselli e Spingardi, le collaresse dell'Annunziata Donna Maria Salandra, marchesa Di Rudinì, signore Finali, Biancheri, Marcora, Mezzacapo, Spingardi, le alte cariche e le dame di corte. (Stefani)

Si ritiene Enver pascià morto

La nomina del suo successore

PARIGI, 15. — Si ha da Atene: *Si dice che il generale Ismail Lakki sostituirebbe come ministro della guerra Enver pascià che si ritiene morto. E' significativo il fatto che la legazione ottomana, che negò finora qualsiasi attentato commesso contro Enver Pascià, oggi dice semplicemente che nessuna notizia ufficiale è pervenuta circa la nomina del suo successore.*

Secondo informazioni da Costantinopoli, le reclute vengono inviate per forza sul fronte asiatico.

Alla stazione di Haidar Pascià i coscritti opposero viva resistenza. In Ularissa vi furono dodici morti e 30 feriti.

L'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli invita gli uomini da 43 a 50 anni, oriundi dalla Bosnia-Erzegovina, a presentarsi presto alle armi. (Stefani)

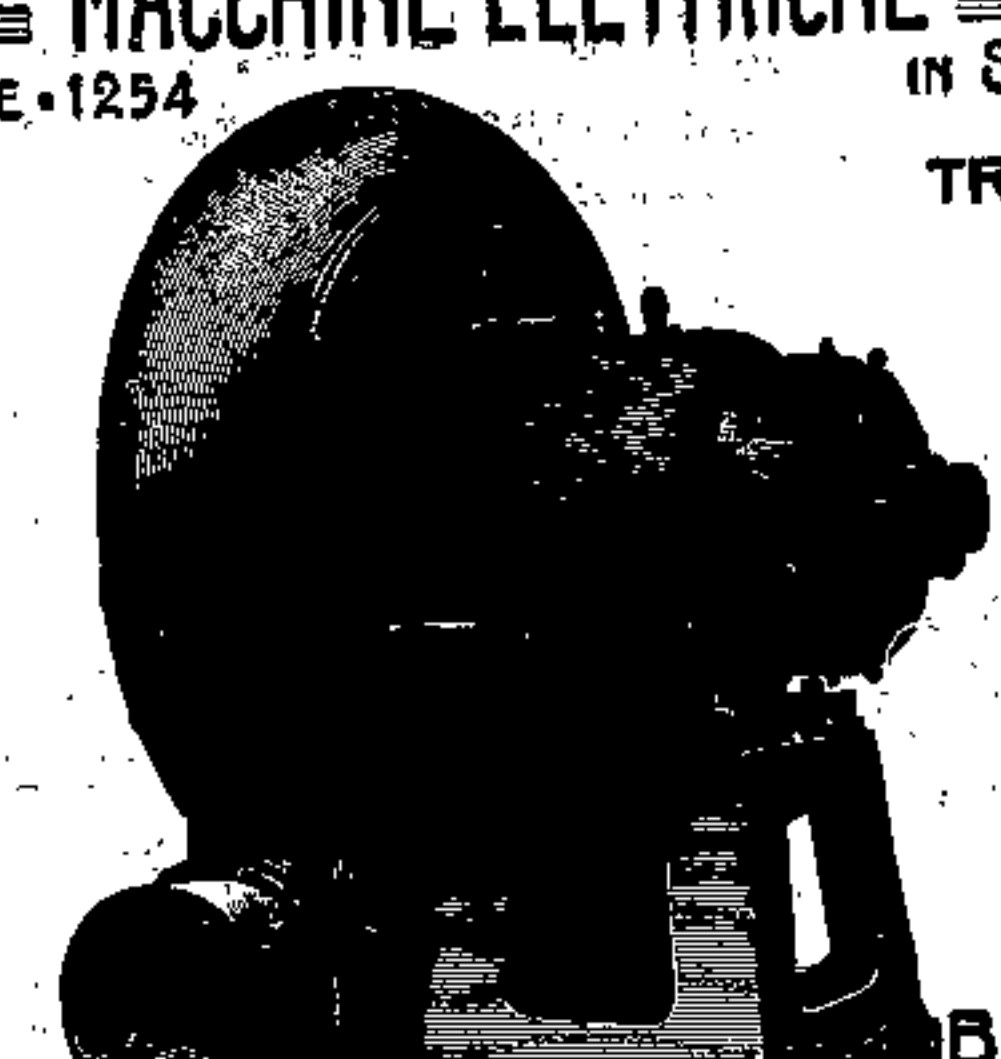
Il colpo di grazia ai turchi nell'Asia Minore

PIETROGRADO, 15. — *Il critico militare del Recht scrive che attualmente, dopo percorse le 80 verste che separano Hermude da Hanykin, le nostre truppe potranno piombare alle spalle delle truppe ottomane a Bagdad, che gli inglesi minacciano da sud-est. La marcia delle nostre truppe verso Bagdad minaccia la rottura definitiva delle comunicazioni dell'esercito ottomano in Mesopotamia coi coi centri che lo forniscono di vettovaglie. Sarà il colpo di grazia a tutta la strategia turco-tedesca dell'Asia Minore.* (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

ERCOLE MARELLI & C
MILANO
MACCHINE ELETTRICHE
STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI
CASELLA POSTALE 1254
VENTILATORI MOTORI
TRASFORMATORI POMPE
FILIALI:
TORINO
GENOVA
PADOVA
NAPOLI
FIRENZE
FILIALI:
PARIGI
BERLINO
VIENNA
LONDRA
BUENOS-AYRES

Sciroppo Amigdalina Maldifassi